

Ufficio per il Diaconato Permanente

Formazione sulla Pastorale Familiare

Nel corso di due giornate di “formazione permanente” nell’anno pastorale 2010/2011, i Diaconi hanno approfondito i seguenti temi:

- Famiglia e sessualità coniugale: aspetti bioetici e pastorali.
- Inizio vita: fecondazione, embrione, contraccezione. Aspetti bioetici e pastorali.

L’iniziativa e i contenuti sono stati accolti con vivo interesse dalla maggior parte dei partecipanti.

Consapevoli che è diffusa una crescente incapacità a comprendere il dovere di coscienza di agire in accordo con l’autorevole insegnamento della Chiesa e che non pochi, infatti, ritengono di appartenere alla Chiesa perché ne condividono l’insegnamento di fede, mentre si ritengono, erroneamente, liberi in coscienza davanti al magistero morale; pensano, infatti, che nelle questioni etiche e bioetiche ciascuno dovrebbe comportarsi come ritiene meglio.

In quest’ottica, l’insegnamento del Magistero sarebbe soltanto un’opinione tra le tante, quando va bene!

Si rivela urgente nella vita ecclesiale una riflessione per formare la coscienza su argomenti per lo più delicati e complessi.

Per i cristiani non può esistere separazione tra la fede, i cui principi ed insegnamenti vanno applicati in ogni momento della vita, e impegno ad una partecipazione piena e responsabile alla vita culturale e professionale.

Qui si potrebbe innestare il ruolo, o meglio, il servizio dei Diaconi permanenti.

Il frutto del servizio diaconale è volto essenzialmente a far maturare nelle varie realtà ecclesiali “la cultura di comunione” (*communio personarum*): solo così, infatti, potrà essere chiamato ad animare e a guidare, e non a sostituire la vivacità dei doni che lo Spirito Santo suscita nel suo popolo.

Il Diacono è il referente ideale per la pastorale familiare e delle coppie in quanto tali in virtù della Grazia Sacramentale del Matrimonio e dell’Ordine Sacro; egli è segno con il suo stato di vita di coniugato della rivalutazione della dimensione della Chiesa come Famiglia, ancor prima della Famiglia come Chiesa. Egli diventa ministro della Vita se è a servizio della Vita e ministro di quel Dio che nella Scrittura è definito “amante della vita” (Sap 11, 26).

I Diaconi potrebbero essere quasi “un ponte” tra il Magistero e la società, tra la Chiesa e il mondo scientifico, tra i credenti e non i credenti, attraverso i grandi temi della Bioetica, che per

la rilevanza catechetica dei suoi contenuti, diventerebbe un nuovo servizio, con itinerari che possono accompagnare l'uomo verso il suo futuro e verso una migliore comprensione della sua dignità.

Tutto ciò si potrà realizzare *comunicando e testimoniando* con passione agli altri la propria esperienza, per inaugurare così una nuova pastorale della Vita e per la Vita.

La pastorale della vita è, in estrema sintesi, l'incontro della Vita Divina del Cristo Risorto presente nella Chiesa e operante nelle sue varie articolazioni ministeriali con la vita umana d'ogni persona nella sua concretezza.

L'insegnamento recente del Magistero e particolarmente l'Enciclica del beato Papa Giovanni Paolo II, *Evangelium vitae*, non permette di avere dubbi sull'inderogabile necessità e sull'urgenza dell'azione pastorale a sostegno della vita e per un'attenta mobilitazione di tutto il "popolo della Vita".

Nel suo momento esistenziale, peraltro, l'attività pastorale comporta la presenza salvifica e personale del Cristo, Buon Pastore, presente nella Chiesa e la complessa azione della Chiesa che è segno e strumento di salvezza e in questa sinergia si realizza l'incontro salvifico dell'uomo nelle sue diverse condizioni e situazioni. Non è un'attività secondaria, anzi la Chiesa mette "in gioco" tutta se stessa nel momento della pastorale.

La pastorale della vita umana non coincide completamente con la pastorale *tout-court*. Hanno in comune, certamente verità sostanziali quanto ai contenuti Teologici, ma alla luce dell'*Evangelium vitae* in considerazione dei rischi e delle condizioni speciali in cui è posta la vita umana di fronte all'invasione della scienza e delle biotecnologie nei confronti della vita umana, in presenza d'altre condizioni sociologiche, quali per esempio, la secolarizzazione, il pluralismo, la globalizzazione, la pastorale della vita richiede proposte particolari.

L'**antropologia** potrà e dovrà essere più approfonditamente illuminata dalla luce della ragione e dalla fede nella Teologia della Creazione, per ricostruire il legame d'amore del Creatore alla vita umana, ponendo di più l'accento sulla categoria della "Paternità" ovviamente quella di Dio". Oggi si parla di caso, evoluzione, nichilismo morale. Senza l'orizzonte creazionista manca la luce dell'origine, l'appartenenza, l'orizzonte della speranza dell'uomo.

L'**antropologia dovrà essere integrale** per percepire meglio, in pratica, l'unità che esiste tra la vita umana nella sua realtà psicofisica e spirituale con la Vita soprannaturale portata da Cristo a tutto l'uomo: la Cristologia che meglio penetra nell'antropologia. Per questo specifico

taglio anche la realtà corporale, la vita affettiva e sessuale, la sofferenza e il dolore, la malattia e la morte, ecc. riceveranno un arricchimento e un'evangelizzazione nuova e più piena da parte della Grazia e dall'inserimento della persona umana nella Vita di Cristo.

E' necessario premettere che la pastorale della vita comporta anche una previa conoscenza di *bioetica* o almeno le conclusioni della sua riflessione anche per un'adeguata formazione delle coscienze, perché oggi, parlare semplicemente di *vita umana* comporta la riflessione su questioni, dubbi, valutazioni diverse: quando inizia la vita, come si concilia l'accettazione della vita con la libertà; la vita umana è diversa da quella degli altri esseri viventi; che cosa vuol dire difendere una vita, quando questa non possiede all'inizio o al termine un'adeguata qualità di vita.

La *vita umana*, che in ogni individuo, ha intrinsecamente la dignità di persona, dovrà essere considerata con tutto il valore antropologico e trattata con rispetto e senza riduzionismi dal primo momento del concepimento fino alla morte naturale.

Il *laicato*, specialmente quello operante nelle professioni che toccano più da vicino la vita (scienziati, medici e professionisti della sanità, politici, giuristi, economisti, educatori) dovranno avere una specifica presenza e un impegno sociale nella difesa della vita umana in ogni momento e avere anche una maggiore presenza fattiva nella pastorale.

Ecco perché circa quaranta Diaconi, accompagnati dalle rispettive consorti, hanno già aderito ad un percorso di formazione specifica in questo taglio particolare della Pastorale.

Vogliono formarsi per formare chi si dedica alla famiglia, alle giovani coppie nella formazione remota e prossima al matrimonio, accompagnamento alle coppie già sposate, etc.

Una formazione specifica che riguarda i Diaconi per il loro *proprium*, senza voler sostituire gli uffici già presenti in Diocesi, anzi avendo cura di sollecitare la sinergia con quanti già operano in questo settore.

Diac. ALFONSO BASSO